

Religio

Collana di Studi del Museo delle Religioni “Raffaele Pettazzoni”

Diretta da Igor Baglioni

Comitato Scientifico:

Maria Giovanna Biga, Sergio Botta, Ileana Chirassi Colombo,
Sabina Crippa, Emanuela Prinzivalli

Religio

Collana di Studi del Museo delle Religioni “Raffaele Pettazzoni”

Diretta da Igor Baglioni

Volumi pubblicati:

2013 - I. Baglioni (a cura di)

Monstra. *Costruzione e percezione delle entità ibride e mostruose nel Mediterraneo antico*

Vol. 1 - Egitto, Vicino Oriente Antico, Area Storico-Comparativa

Vol. 2 - L'Antichità Classica

2014 - I. Baglioni (a cura di)

Sulle Rive dell'Acheronte. *Costruzione e Percezione della Sfera del Post Mortem nel Mediterraneo Antico*

Vol. 1 - Egitto, Vicino Oriente Antico, Area Storico-Comparativa

Vol. 2 - L'Antichità Classica e Cristiana

Volumi in programmazione:

2015 - I. Baglioni (a cura di)

Ascoltare gli Dèi / Divos Audire. *Costruzione e Percezione della Dimensione Sonora nelle Religioni del Mediterraneo Antico .*

Vol. 1 - Egitto, Vicino Oriente Antico, Area Storico-Comparativa

Vol. 2 - L'Antichità Classica e Cristiana

© Roma 2014, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma

tel. 0685358444, fax 0685833591

email: info@edizioniquasar.it

ISBN 978-88-7140-570-4

Finito di stampare nel mese di Novembre 2014

presso Global Print - Gorgonzola (MI)

Sulle Rive dell'Acheronte
Costruzione e Percezione della Sfera
del *Post Mortem* nel Mediterraneo Antico

a cura di Igor Baglioni

Secondo volume
(L'Antichità Classica e Cristiana)

Indice

Primo volume

(Egitto, Vicino Oriente Antico, Area Storico-Comparativa)

Introduzione

Igor Baglioni, <i>Prolegomeni allo studio della sfera del post mortem. Brevi osservazioni di metodo</i>	9
---	---

La sfera del *post mortem* in Egitto e nel Vicino Oriente Antico

Benedetta Bellucci - Matteo Vigo, <i>Note sulla concezione del post mortem presso gli Ittiti</i>	21
Alessandra Colazilli, <i>La Morte per annegamento nell'antico Egitto. Privilegio e dannazione</i>	37
Ilaria Davino, <i>Da un mondo all'altro. L'“apertura della bocca” e il legame tra il defunto e il vivo</i>	48
Francesca Iannarilli, <i>Culto degli antenati o damnatio memoriae? I defunti “speciali” del complesso funerario di Umm el-Marra</i>	61
Valentina Melchiorri, <i>Defunti bambini e dinamiche rituali nel mondo fenicio d'Occidente. Il contributo dell'archeologia</i>	71
Michela Piccin, <i>Escamotages di immortalità? Morte e retorica nel mondo accadico</i> . .	89
Simonetta Ponchia, <i>Le divinità infere nella letteratura neo-assira tra canonizzazione e ricerca</i>	103
Lucio Sembrano, <i>L'evocazione del mondo infero nel salterio e nei libri sapienziali a confronto con i Canti degli arpisti egiziani</i>	117
Valeria Turriziani, <i>La rappresentazione “parziale” del defunto: funzione e significato dei busti nelle tombe private dell'Antico Regno</i>	135
Irene Vezzani, <i>A ciascuno il proprio destino nella Duat: il papiro SAT 3663 della cantante di Amon Cesmehed-Khonsu</i>	149

La sfera del *post mortem* in una prospettiva storico-comparativa

Paride Bollettin, <i>Il morto non sono io. Vivi e morti tra i Mebengokré del Brasile centrale</i>	159
Jorge García Cardiel, <i>A lomos de la esfinge, guiados por la diosa: El tránsito al más allá en el imaginario ibérico</i>	171
Marco Menicocci, <i>Praterie senza “Aldilà”. Morte e sorte “oltremondana” tra gli indiani Crow</i>	185

Marco Nocca, <i>“Una ex illis ultima”. Immagine e rappresentazione della morte dalla fine del Medioevo al Rinascimento. Danza macabra, Trionfo della Morte, Giudizio Universale in alcuni cicli pittorici italiani.</i>	199
---	-----

**Secondo volume
(L'Antichità Classica e Cristiana)**

Introduzione

Igor Baglioni, <i>Prolegomeni allo studio della sfera del post mortem. Brevi osservazioni di metodo</i>	9
---	---

La sfera del post mortem nell'Antichità Classica

Igor Baglioni, <i>Kerberos. Il cane guardiano degli Inferi nella Teogonia esiodea.</i>	21
Tommaso Braccini, <i>Pescare nell'“Aldilà”. La katabasis di PFayum 2</i>	29
Romina Carboni, <i>Ecate e il mondo infero. Analisi di una divinità liminare</i>	39
Doralice Fabiano, <i>Tra Ade e Olimpo. I castighi di Tantalo e Issione</i>	53
Paolo Garofalo, <i>Non solo funerali: qualche considerazione sulle funzioni del collegio salutare di Lanuvio (CIL XIV 2112) e sulle ragioni della sua dedica a Diana e Antinoo</i>	65
Marco Giuman, <i>ΓΛΑΥΚΟΣ ΠΙΩΝ ΜΕΛΙ ΑΝΕΣΤΗ. Ritualità e simbologia del miele nel mito di Glauco.</i>	75
Ezio Pellizer, <i>Figure dell'“anima” e del regno dei morti nella Grecia arcaica.</i>	89
Carmine Pisano, <i>Riformulare la tradizione: un'antropologia “oltremondana” orfica.</i> . .	99
Diana Segarro Crespo, <i>Orbona: il rischio di divenire un morto in vita nell'antica Roma</i> . .	109
Ilaria Sforza, <i>Il Peso delle Chere. La Kerostasia in Il. VIII 70 e XXII 210</i>	125

La sfera del post mortem nell'Antichità Cristiana

Rossana Barcellona, <i>Fuoco nemico. L'uso polemico delle fiamme infernali tra Salvia-no di Marsiglia e Fausto di Riez</i>	141
Luigi Maria Calì, <i>Escatologia ed esperienze sapienziali nella Necropoli Vaticana</i> . .	155
Michele Ciccarelli, <i>Anime fuori dell'Ade. Carattere e funzione delle anime dei mar-tiri nell'Apocalisse di Giovanni.</i>	173
Giovanni Frulla, <i>“Due strade nell'Ade” (Ps. Iust. De Monarchia 3): riferimenti esca-tologici nei frammenti della letteratura giudaico-ellenistica.</i>	187
Elio Jucci, <i>Vita e morte a Qumran. Sepolture, risurrezione, ascesa al cielo, e vita comunitaria. Tra il clamore delle tombe, e l'ambiguità dei testi.</i>	197
Paola Marone, <i>Agostino e la questione delle apparizioni dei defunti.</i>	211
Ilaria Ramelli, <i>La dottrina escatologica cristiana dell'apocatastasi tra mondo siriano, greco, latino e copto</i>	221
Teresa Sardella, <i>Dalla scomunica all'Inferno. L'Aldilà come strumento di potere nelle prime decretali</i>	239
Luigi Silvano, <i>Per una fenomenologia dell'Inferno bizantino: la geografia morale del-le visioni dell'Aldilà (IV-XI sec.)</i>	259

Vita e morte a Qumran. Sepulture, risurrezione, ascesa al cielo, e vita comunitaria. Tra il clamore delle tombe, e l'ambiguità dei testi

Elio Jucci

1. Introduzione

La ricerca si è occupata del tema delle prospettive qumraniche sulla morte e sull'Aldilà, lungo gli anni, giungendo a risultati contraddittori¹. Nonostante l'avanzamento degli studi e la scoperta di nuovi testi, tuttora non pare si sia raggiunto un ampio consenso².

Alcuni problemi di fondo riguardano più in generale l'insieme degli studi essenno-qumranici, come il rapporto tra le antiche testimonianze e i testi di Qumran. Si possono identificare gli Esseni, con gli autori dei testi di Qumran, e se si in quale misura? Le risposte variano da un'identificazione di fatto a una completa distinzione, con un ampio ventaglio di posizioni intermedie che ammettono una parziale sovrapposibilità delle due entità, per lo più identificando gli Esseni delle antiche fonti come componenti di un più ampio movimento del quale anche gli autori degli scritti di Qumran facevano parte, pur con caratteristiche proprie, e forse anche in contrapposizione con il più ampio movimento, o con altri suoi segmenti su punti qualificanti³.

La stessa valutazione delle antiche testimonianze⁴ e del rapporto tra di loro, non ha ancora trovato una soluzione del tutto condivisa⁵. In ciascuna delle antiche testimonianze, alla documentazione storica si accompagna l'impronta delle fonti secondarie utilizzate e della stessa personalità dell'autore che le raccoglie e rielabora, anche in funzione del proprio pubblico, per ottenere una presentazione più accettabile e comprensibile.

Inoltre, vi è la questione della valutazione della biblioteca di Qumran. A parte l'ovvia presenza di materiali di origine esterna, come i manoscritti biblici⁶, o le copie di Apocrifi che pure trovarono una trasmissione al di fuori di Qumran, in particolare in ambito cristiano, nel *corpus* dei materiali, tipicamente qumranici, si distinguono almeno due gruppi di testi. Quelli che condividono una serie di caratteristiche (formali e ideologiche) che li riconducono in modo più netto a una specifica comunità, caratterizzata da elementi come la

1 Si vedano Brooke 2006; Charlesworth 2006c; Collins 1997: 110-129; Collins 2010; Davies 2000; Elledge 2011; Moraldi 1986; Nickelsburg 2000a; Nickelsburg 2000b; Popović 2009; Rosso Ubigli 1982.

2 Hogeterp 2009: 247-292, 291sg.

3 Jucci 2011: 177-197.

4 Sulla valutazione di Giuseppe, cfr. Collins 2006: 35-43; Collins 2009a: 51-72; Mason 2000: 434-67.

5 Atkinson 2010. Utili anche Sievers 1998: 20-34; Bilde 1998; Grabbe 2000.

6 Sulla stessa definizione di quanto sia biblico e sulla sua estensione, delimitazione e configurazione, si veda Jucci 2009.

connessione con determinate regole comunitarie, il dualismo luce-tenebre, certe attese messianiche, un particolare calendario, ecc.⁷. E testi in cui tali caratteristiche sono più o meno marcatamente assenti. Si parla in genere di testi settari e di testi appartenenti a una fase pre- o proto-qumranica. Il problema è quale tipo di continuità accreditare a questo materiale⁸. Non manca una posizione estrema, che vede nel *corpus* una semplice raccolta di materiali ampiamente eterogenei. La distinzione e classificazione del resto è spesso resa difficile dallo stato frammentario e dalla difficoltà di una datazione puntuale. Le testimonianze più attendibili in favore di una sopravvivenza *post mortem* o di una risurrezione si troverebbero nei materiali “non settari”⁹.

Altri problemi, invece, sono connessi all’indagine specifica sul tema della morte, sull’Al-dilà e sull’eventuale sopravvivenza dopo la morte¹⁰. In particolare il dibattito si è centrato sulla presenza di una qualche forma di sopravvivenza¹¹, l’alternativa tra resurrezione del corpo e immortalità dell’anima¹², la loro eventuale compatibilità¹³ e la presenza di una particolare forma di escatologia realizzata o prolettica. Infine, hanno suscitato molto interesse le tombe presenti nei cimiteri di Qumran¹⁴.

2. Le tombe di Qumran.

Milik¹⁵ e Puech¹⁶ hanno sottolineato delle tombe presenti a Qumran il carattere individuale, l’estrema povertà se non assenza dell’arredo funerario e il prevalente orientamento sud-nord (talvolta ovest-est), con il corpo supino, la testa a sud posata come su un cuscino di pietra. Puech accoglie la spiegazione dell’orientamento fornita da Milik, basata sull’analisi della cosmografia del *Libro di Enoch*, presente (in frammenti) anche a Qumran: «Eveillé,

7 Atkinson 2010: 318.

8 Ma qualsiasi divisione presenta i suoi problemi, al riguardo si veda Collins 2007: 294.

9 La presenza di molteplici copie di epoca differente, in alcuni casi testimonia a favore di una persistente influenza. Al riguardo si veda Jucci 2009.

10 Per una sintesi di problematiche e indirizzi di ricerca, si veda Elledge 2011, in particolare su Qumran, e con una presentazione delle posizioni di N. T. Wright, A. F. Segal e C. Setzer che ne evidenzia l’attenzione alle dinamiche sociali e identitarie, e agli stati di coscienza (Segal). Un esempio di come sia difficile inquadrare il complesso di credenze emergenti da un testo è fornito da Collins 2003.

11 Che tra gli ebrei fosse diffusa, non solo tra i sadducei, la convinzione che non vi fosse una speranza oltre la morte sembra documentato dalle epigrafi tombali. «Coraggio. Nessuno è immortale» è un’iscrizione comune sulle tombe giudaiche sia a Roma sia in Palestina (Setzer 2004: 113). D’altra parte persisteva la tradizione di un’esistenza umbratile nello Sheol, equiparato nella *Septuaginta* all’Ade; ed è possibile che questa sussistenza potesse avere una consistenza maggiore di quanto spesso non si ammetta (Setzer 2009: 1). Si vedano anche Friedman 2000; Bloch-Smith 1992: 133-151. Sulle iscrizioni, cfr. le osservazioni metodologiche di Rutgers 2000: 293-310. Parallelamente si sviluppavano nuove riflessioni come quelle del corpo enochico. Siamo di fronte a una realtà in continuo movimento (Levenson 2006: 218). Sull’intreccio delle influenze egizie e persiane, si veda Sacchi 1996: 108.

12 Wright 2003: 200, n. 304.

13 Collins 2009b: 293 («these formulations cannot be categorized in terms of the familiar binary contrast of resurrection of the body and immortality of the soul»). Nickelsburg 2000a, dimostra la fallacia di una netta contrapposizione (come in Cullmann 1968) tra la fede ebraica nella risurrezione corporea e l’idea greca dell’immortalità dell’anima.

14 Si veda Puech 1992: II, 693-702; Jucci 2011.

15 Milik 1958; Puech 1992: 700.

16 Puech 1992.

ils se lèveront face au nord et marcheront tout droit vers le Paradis, la Montagne Sainte de la Jérusalem céleste». Alternativamente si può pensare al monte sacro Safon, collocato certamente a Nord e ricordato in diversi passi biblici (es. Sal 48,3; Isa 12,13)¹⁷. L'orientamento ovest-est, d'altra parte compatibile con la concezione della collocazione a oriente del paradiso diffusa tra ebrei e cristiani, potrebbe avere lo stesso significato. La proposta non manca di una sua forza suggestiva, e forse può mantenere ancora il suo valore, tuttavia difficilmente può essere considerata un prova conclusiva. La piccola percentuale di tombe esplorate preclude un giudizio equilibrato, inoltre le più recenti esplorazioni hanno messo in dubbio l'uniformità dell'orientamento, ma hanno anche avanzato il sospetto che le tombe possano risalire a momenti e situazioni differenti. Infine, l'affinità del tipo di sepoltura con quello delle tombe del sito nabateo¹⁸ di Khirbet Qazone induce a ipotizzare un uso regionale piuttosto che non una pratica tipicamente essena¹⁹. Sul problema si dovrà tornare, quando saranno disponibili dati più completi.

Se il sito di Qumran è stato veramente un sito esseno e se i manoscritti delle grotte sono effettivamente da riconnettere al sito, la vista del vicino cimitero non avrà mancato di sollecitare qualche riflessione, se non altro sull'umana caducità, ancor più se accompagnata dalla lettura di qualche pagina degli *Inni*.

3. La concezione del *post mortem* presso gli Esseni.

La sorte dei defunti viene affrontata esplicitamente nelle testimonianze di Giuseppe e di Ippolito²⁰. Nonostante le numerose concordanze nel contenuto e persino nella formulazione letterale, divergono sostanzialmente su alcuni punti. Mentre Giuseppe²¹ afferma che gli Esseni sostengono la corruzione dei corpi, Ippolito confermando l'immortalità dell'anima, ammessa da Giuseppe, aggiunge la fede nella resurrezione. Sia Giuseppe, sia Ippolito stabiliscono un confronto con le idee dei Greci, meglio note ai lettori. Ma la descrizione dei luoghi di soggiorno delle anime trova corrispondenze anche nella tradizione enochica (1 Enoc 22; 102 sg.), ben nota anche a Qumran²², in contesti particolarmente evocativi²³.

Se Giuseppe assimila le credenze esseniche a quelle greche, come dimostra anche la sua comparazione, altrove, degli Esseni con i Pitagorici, e aggiunge una riflessione sull'utilità

17 Puech 1992; Milik 1958: 77, n.1. Ma l'interpretazione non è del tutto chiara, al riguardo si veda Collins 1997: 123 sg.

18 O, per lo meno, prevalentemente nabateo e relativamente più tardo (c.a 100-200 d.C.), cfr. Schofield 2009: 236-249, 246.

19 Senza escludere una presenza essena: Jucci 2011; Schofield 2009.

20 Analisi dettagliata in Puech 1992: 703-758. Traduzione dei testi principali: Giuseppe, *Guerra* 2, 151sgg. (Moraldi 1986: 61 sg.); Giuseppe, *Antichità* 13,18 (Moraldi 1986: 63), «Essi giudicano le anime immortali e credono di dovere lottare per ottenere la ricompensa della giustizia» (Strugnell, Feldman, Moraldi preferiscono correggere in: «avvicinarsi alla giustizia»); Ippolito Romano, *Refutatio*, 9, 27 (Moraldi 1986: 67. Cfr. Puech 1992: 710).

21 Si veda Elledge 2011: 411-412.

22 Come si nota in 1QH XI,20 sg. (III 19s); 1QH XIX 14-17 (XI 12-14); XXIII 23-24, 28-31 (=fig 2 I 3-4,8-11).

23 Puech 1992: 736 sg. osserva che a Qumran non si trova l'immagine dell'anima prigioniera del corpo, piuttosto è prigioniera del peccato, forse anche della carne, con una valenza negativa che ricorda un certo uso paolino. Cfr. Frey 2000; Kvalvaag 1998.

sociale di queste credenze, Ippolito piuttosto riafferma l'antichità e la primogenitura degli Esseni in particolare e degli Ebrei in generale. Inoltre, segnala un dato ignorato da Giuseppe: «Questi affermano ancora che *vi sarà un giudizio e una conflagrazione dell'universo, e che gli ingiusti saranno puniti per sempre*». L'idea della conflagrazione sia pure espressa in termini differenti trova una conferma in testi di Qumran che parlano di un giudizio e di una distruzione nel fuoco²⁴.

Quale dei due resoconti è più affidabile? I pareri divergono²⁵: è Giuseppe a grecizzare²⁶ o è Ippolito a cristianizzare²⁷?

Le forti somiglianze lasciano pensare a una fonte comune, oppure a una dipendenza da Giuseppe da parte di Ippolito²⁸, in questo caso restano da spiegare le divergenze²⁹. Secondo Puech, proprio un confronto con i testi di Qumran supporta l'idea che Ippolito conserverebbe una testimonianza affidabile, mentre il resoconto di Giuseppe rivelerebbe una sua propria tendenza a grecizzare, che riemerge in altre sue descrizioni, come in quella dei Farisei³⁰.

4. La dimensione del *post mortem* nei testi di Qumran.

A Qumran erano certamente noti testi biblici e apocrifi che affermano qualche forma di sopravvivenza dopo la morte³¹, di resurrezione come *Daniele* (12,12), presente in numerose copie³², o di immortalità e, o resurrezione come in varie sezioni di *Enoch*³³, *Giubilei*³⁴, *Testamento di Levi* e *Neftali*³⁵. Ma specificare esattamente cosa si intenda in ciascun caso non è sempre semplice. *Daniele* usa immagini di una resurrezione luminosa astrale, o angelica e

24 1QH XI 20-37 (=III 19-36); XIV 38 (VI 35); IV 25 (XVII 13). Cfr. Puech 1992: 747 sg., ma Collins 2006: 51 sg. ritiene che la descrizione nel contesto di una estesa metafora non sia probante: «The fact that such imagery is used in one poem found at Qumran does not require that a belief in conflagration was a central tenet of the *yahad*, or make it likely that Hippolytus derived it from a source about the Essenes».

25 Si vedano Mason 2000 (dove sono presenti importanti osservazioni metodologiche); Atkinson 2010.

26 Segal 2004: 285-322, 302. Similmente Elledge 2006: 22-52, 37-41; Fletcher-Louis 2002: 122-131, 131; Charlesworth 2006b: 1-21, 2. Charlesworth, inoltre, descrive 16 categorie di "resurrezione" che almeno parzialmente si possono sovrapporre.

27 Si veda Endsjo 2009: 121-140; Burchard 1977; Collins 2006: 35-53; Castelli 2009: 17-30, 22s.; Castelli 2012.

28 Marcheselli - Casale 1988: 318 sg.; Castelli 2009: 17-30, 22 sg.

29 Le difficoltà sono evidenziate da Puech 1992: 760 sg.; Collins 1997: 7; 110-129 e specialmente 114 sg.; Collins 2006: 37.

30 Puech 1992: 800 sg. Ma le differenze tra la descrizione dei Farisei e degli Esseni indicherebbero che, comunque, Giuseppe non si sostituisce alle fonti. Davies 2000: 189-211 d'altra parte osserva che a Qumran forse non dobbiamo aspettarci uniformità d'opinioni su questo tema, come del resto manca su un tema come il messianismo.

31 Nickelsburg 2000a. Sono ben noti e utilizzati i testi di Osea 6,1-3; Ez. 37; Isa 26, 13-21, ampiamente interpretati nell'antica letteratura giudaica in funzione della resurrezione. Al riguardo, si veda Brooke 2006: 15-33, 16.

32 Jucci 2009.

33 Si noti in particolare la presenza di frammenti di *Enoch* 22. Al riguardo, si veda Rosso Ubigli 1981. L'assenza di frammenti del *Libro delle Parabole* (En 37-71), può essere spiegata per il differenziarsi dell'atteggiamento in relazione alla libertà di scelta da parte dell'uomo.

34 Si veda Jucci 2009.

35 Rosso Ubigli 1982: 35-49; 35-37; Collins 2006: 35-53, 48. Resurrezione: *Enoch* 51,1; 91,10; *Test Giuda* 25,1-4; *Test Zabulon* 10,2; *Test Beniamino* 10,6-10; ecc. Immortalità anima: *Vigilanti Enoch* 1-36; *Giubilei* 23,31. Si vedano traduzioni e commenti in Sacchi 1981.

d'altra parte immagina un futuro su questa terra, *Enoch* parla in qualche caso di una resurrezione delle anime o degli spiriti³⁶.

Tra il materiale cosiddetto pre- o proto-Qumranico, invece, si ritrovano le testimonianze più sicure³⁷ di una speranza oltre la morte in 4Q521 (*Apocalisse Messianica*)³⁸, e 4Q385 (*Pseudo-Ezechiele*).

In 4Q521 (4Q *Sulla resurrezione, Apocalisse Messianica*)³⁹ se manca la terminologia qumranica più specifica (Collins), Puech rileva la presenza dei termini "spirito" (*ruah*) e "poveri" (*anawim*) che richiamano caratteristiche dei testi "settari", insieme al mancato uso del tetragramma. Nel testo campeggia una figura messianica: il messia regale (García Martínez), o profeta escatologico, l'Elia redivivo (Collins, Puech). In contesto escatologico, fra «le azioni gloriose che non ci sono mai state», si afferma che Il Messia o il Signore «risanerà i malati, farà risorgere i morti, e annuncerà agli Umili felici notizie» (4Q521 2.II.12: cfr. 5.II.5-6); in un altro frammento si afferma: «colui che fa vivere [resusc]terà i morti del suo popolo». Si è discusso su chi sia colui che «compirà le azioni gloriose», tra le quali la resurrezione dei morti; generalmente si ritiene siano opera di Dio stesso, nel contesto dell'era messianica. Se i riferimenti possono fare pensare a specifiche azioni miracolose, a resurrezioni che prolungano temporaneamente la vita terrena di specifici individui (si pensi ai miracoli di Gesù), il contesto escatologico permette di pensare a una più ampia resurrezione escatologica, che comunque sembra riguardare solo i giusti⁴⁰, come si può leggere in *Pseudo-Ezechiele* a (4Q385 2) e in *Pseudo-Ezechiele* b (4Q386 i-ii)⁴¹.

Il testo presenta una parafrasi di *Ezechiele* 37, con l'immagine del risorgere delle ossa, simbolo della restaurazione nazionale. Ma i cambiamenti introdotti testimoniano una reinterpretazione in direzione della resurrezione individuale. Il profeta interroga Jahweh sul tema della retribuzione di coloro che amano il suo nome: «Come saranno ricompensati per la loro fedeltà?». La risposta di Jahweh si concretizza in tre ordini al veggente di profetizzare sulle ossa, che si ricompongono e si rivivificano sino a che «una grande moltitudine di uomini si alzerà e benedirà JHWH Sebaot che [li ha fatti vivere]». Se 4Q521 non offre indicazioni sulla qualità del corpo risorto (lo stesso corpo di prima? angelico? astrale?), lo *Pseudo-Ezechiele* offrirebbe uno dei più chiari esempi di resurrezione corporea⁴².

36 Per Davies 2000: 189-211, la differenza tra la resurrezione del corpo o dello spirito tra *Daniele* ed *Enoch* è meno importante della comune attesa di una vita più o meno angelica, della rimozione degli empì, della fiducia di un potere di Dio sulla morte.

37 Collins 1997: 126-128; Rosso Ubigli 1982: 35-49, 46 (per lo *PsDaniele*).

38 Popović 2009; Schöpflin 2009: 67-85, 80-83; Nitzan 1997. In 4Q521 sono in rilievo le citazioni da Sal 146; Is 61. Collins suggerisce di vedere nel Messia che «i cieli e la terra ascolteranno» il profeta escatologico, Elia o un profeta come Elia, tanto più che in un frammento del testo si può leggere una citazione di Mal 3,24 (Collins 1995: 117-135). Concorde Puech 1994: 241. Dissente García Martínez 1995: 39. Si veda anche García Martínez 1996: 271-275, che preferisce l'ipotesi del messia regale. Si devono infine ricordare le consonanze con Lc 7,20-22. García Martínez 1996: 273 osserva che «l'unione in una stessa frase di resurrezione dei morti e annuncio della buona novella agli *anawim*, tratta da Is 61,1, non era precedentemente attestata al di fuori del Nuovo Testamento». Si veda Jucci 2009.

39 Tr. García Martínez 1996b: 608-610.

40 Collins 1997: 110-129, 127.

41 Collins 2006: 35-53, 48. Sull'uso del tetragramma: Collins 2006: 128. Popović 2009: 67-85; Bauckham 1992; Schöpflin 2009: 80-83; Elledge 2006: 33-36; Charlesworth 2006c: 151 sg.

42 Popović 2009: 241-264, 258; Brooke 2006: 15-33, 17.

Più problematiche le testimonianze dei *Visioni di Amram* (4Q543-548, 4Q⁷Amram ar)⁴³ e *Testamento di Qahat* (4Q542, 4QQahat ar), in cui l'allusione alla ricompensa o al castigo dopo la morte, non è accompagnata da un esplicito linguaggio di resurrezione⁴⁴, come si può leggere in 4QQahat Fr.I Col.II⁴⁵ e nello *Pseudo-Daniele* (4Q245)⁴⁶:

«Vi insegnai in verità da ora e per tutti i [secoli] ogni parola di verità verrà su di voi [...] benedizioni eterne riposeranno su di voi e saranno [...] staranno per tutte le generazioni eterne e non sarà più [...] dal vostro castigo, e vi alzerete per giudicare il giudizio [...] e per vedere il peccato di tutti i peccatori del mondo nel fuoco degli abissi e in tutte le caverne per non [...] nelle generazioni di giustizia, e spariranno tutti i figli dell'empietà ...»

In un contesto decisamente frammentario, “vi alzerete” potrebbe essere inteso come “risorgeranno”, tenendo conto dell'allusione alla punizione dell'iniquità, ma l'allusione all'errare come ciechi e al tornare, potrebbe piuttosto richiamare il contesto del sorgere di un movimento come in *CD 1* o nell'*Apocalisse delle Settimane* (Enoch 91 sgg.)⁴⁷, come si legge ad esempio in 4QParole dei Luminari^a VI (4Q504, 4QDibHam^a).

L'allusione alla salvezza di Israele e al Libro della vita, letto alla luce di *Daniele* 12.1 potrebbe far pensare alla resurrezione⁴⁸, ma se il riferimento è a Isa 4,3, riguarderebbe piuttosto la restaurazione di Israele⁴⁹.

Più dubbia, invece, è la presenza di chiare attestazioni tra i materiali “settari”, più direttamente connessi con la comunità descritta nelle regole, la *yachad*.

Moraldi osserva che dai testi emerge abbastanza chiaramente che il tempo di questo mondo, dominato dalla lotta tra luce e tenebre, è determinato (1QS IV 18 sgg.) e si conclude con la “visita” e la distruzione dei “figli delle tenebre”, che non aderiscono alla comunità (1QS IV 12-14)⁵⁰. Il tempo della fine è vicino e in qualche modo è già iniziato (1QPAbac). Inoltre, emerge anche che i “figli della luce”, coloro che aderiscono alla comunità, almeno quelli che sopravvivono al grande scontro finale, godranno di un indefinito prolungamento della vita (1QS IV 6-8).

Non è chiaro quale sia la sorte di coloro che sono morti precedentemente, neppure di coloro che tra i “figli della luce” soccomberanno (1QM XIV 2; XVI 11) nel grande scontro apocalittico (*Rotolo della Guerra*, 1QM e versioni parallele)⁵¹.

43 4Q⁷Amram ar^f I 13 sg., testo marcato da un forte linguaggio dualistico, vicino per certi aspetti alla dottrina dei due spiriti. Tr. in García Martínez 1996b: 451.

44 Collins 1997: 125 sg.; Puech 1992: 537-541.

45 «Vi alzerete per giudicare il giudizio (*tqwmwn lmdn dyn*)» non necessariamente da intendere come “risorgerete”. Cfr. 1 Enoch 91,12. Tr. in García Martínez 1996b: 447.

46 Tr. in García Martínez 1996b: 473-475.

47 Collins 1997: 125; Flint 1997: 52sg.

48 Puech 1992: 565.

49 Collins 1997: 125. Tr. in García Martínez 1996b: 639.

50 Moraldi 1986: 382-384. Si veda anche Charlesworth 2006c: 145-151, 150.

51 Popović 2009: 241-264; Brooke 2006: 15-33. Ma Popović 2009: 245 suggerisce che 1QM XIV 10s. «hai fatto sorgere, con la tua forza, quelli che erano caduti» possa essere inteso «as a healing or resuscitation of those killed in battle». Simile proposta viene avanzata da Collins per 1QM 14,14.

La Regola della comunità insiste sull'importanza della retribuzione per i giusti⁵², con una prospettiva di prolungamento e di pienezza della vita, che però potrebbe riguardare solo coloro che sopravviveranno al grande scontro finale; e insiste, inoltre, sulla "corona gloriosa", l'"abito di luce", la "gloria di Adamo", che potrebbero alludere a una trasformazione in direzione di una trasfigurazione di tipo stellare o angelico⁵³, ovvero al recupero della dignità originaria dell'uomo⁵⁴, preceduta da una purificazione dei giusti scelti per un patto eterno nello spirito santo (1QS IV 20-23). Purificazione necessaria, perché per quanto predestinati, anche nei giusti si è operata una mistura di bene e di male in diverse parti, che vanno quindi definitivamente separate⁵⁵. Purificazione che, però, è già in qualche modo realizzata nei membri della comunità, nei seguaci del Maestro⁵⁶.

Per gli empi⁵⁷ la punizione prevede flagelli in parte mondani e in parte oltremondani, in parte presenti e in parte escatologici⁵⁸, con l'intervento degli angeli della distruzione e della collera di Dio, e con l'allusione a regioni tenebrose dove nel fuoco⁵⁹ si procede sino a giungere al completo sterminio. La visita sembrerebbe preludere alla nuova creazione (1QS IV 25)⁶⁰, che potrebbe anche includere un tempio restaurato⁶¹ o un tempio del tutto nuovo edificato dalla mano di Dio, come suggerisce il *Rotolo del Tempio*⁶².

Come nota Collins «il linguaggio di resurrezione è cospicuamente assente»⁶³. Sussiste qualche incertezza circa la relazione tra un giudizio personale e un giudizio finale: è possibile che quest'ultimo sia solo l'atto conclusivo che completa la distruzione di tutte le forze delle tenebre, già iniziata nel corso della storia, già decisa fin dalla creazione. Davies⁶⁴ vi legge una retribuzione per l'empio con due stadi, entrambi *post mortem*, il lungo tormento e l'annichilazione, che in qualche modo corrisponderebbe ai due stadi della retribuzione del giusto, l'"abito di gloria" e la lunga vita. Il meccanismo di questa retribuzione, comunque, resta oscu-

52 1QS IV 6-8. Cfr. Moraldi 1986: 144.

53 Che in parte può ricordare quella presente in Daniele.

54 Permane tuttavia una certa tensione tra l'originaria figura gloriosa di Adamo, con la sua successiva caduta, e la dottrina dei due spiriti. Del resto qualche tensione sussiste anche tra la dottrina dei due spiriti e la ripresa del tema delle due inclinazioni. Al riguardo, si veda Jucci 1994; Xeravits 2010.

55 Davies 2000: 200 sg.; Jucci 1994.

56 Moraldi 1971: 129-135, 141-150; Jucci 2010: 37.

57 1QS IV 12-14. Cfr. Moraldi 1986: 144.

58 Si veda Gagné 2008: 205-216.

59 Se ci può essere un richiamo alla cosmografia della retribuzione presente nel *Libro di Enoch*, questa a Qumran resta sullo sfondo, senza sviluppi autonomi.

60 Si veda anche 4Q285 (con l'affine 11Q14) per una possibile conclusione del *Rotolo della Guerra*.

61 Nitzan 1997: 132-151, 141.

62 Jucci 1987; García Martínez 1992.

63 Collins 2006: 45 sgg. I luoghi oscuri di punizione hanno una certa corrispondenza con la descrizione delle credenze essene da parte di Giuseppe. Il carattere corporale di alcune punizioni non necessariamente richiede la resurrezione di un corpo fisico; basterebbe un corpo spirituale, o qualcosa del genere dell'"anima", il *nefesh* che sopravvive nello *sheol*. Un osservatore ellenizzato avrebbe potuto leggere anche queste prospettive, osserva Collins, come una forma di sopravvivenza dell'"anima". La descrizione presente nella dottrina dei due spiriti (in 1QS) rivela ampie concordanze con quella del *Documento di Damasco* II,3-13; III 20.

64 Davies 2000: 189-211, 198 sg.

ro, avvolto forse in quel “mistero”⁶⁵ dell’“esistenza” (*raz nihye*)⁶⁶ che forma l’oggetto oscuro di un’opera sapienziale, in cui l’antica saggezza si unisce con una forte impronta dualista e con l’attesa escatologica⁶⁷.

Negli *Inni* (*Hodajot*, 1QH e testi paralleli)⁶⁸, numerosi passi presentano le immagini della vita, della sofferenza, della malattia, della persecuzione, della morte, e della corrispondente guarigione, o del riscatto dalla morte. In alcuni casi le immagini assumono toni forti e realistici, ma nell’insieme mantengono sempre una forte valenza immaginativa e figurata, come mostra il loro sovrapporsi. Del resto, spesso, il riscatto dall’umana miseria e fragilità appare già avvenuto, nella comunità, con la conoscenza e l’illuminazione concessa da Dio al Maestro⁶⁹ e trasmessa agli altri membri della comunità⁷⁰, e con la comunione con gli angeli. Tra i passi più significativi al riguardo, si possono citare 1QH^a XI 19–23 (= III + fr 25)⁷¹ e XIX 10–14 (=XI,10-14)⁷².

Il tema della vita e della morte, della sopravvivenza o della risurrezione sono dunque connessi con la natura stessa della comunità⁷³ e della tensione che in essa si esprime da un lato tra attesa e realizzazione, come appare nella propria identificazione con la comunità escatologica⁷⁴, d’altro lato nella tensione tra dimensione terrena e dimensione “celeste”⁷⁵, quale si manifesta nella comunione con il mondo angelico che si realizza nella liturgia in testi quali i *Canti dell’olocausto del sabato*, ma anche nella guerra escatologica del *Rotolo della Guerra*⁷⁶.

65 Il termine utilizzato *raz* è di origine persiana. Al riguardo, si veda Jucci 1986: 332s.; Thomas 2009.

66 L’espressione è piuttosto misteriosa, tenuto conto anche dello stato frammentario del lungo testo e dello stato attuale della ricerca. Al riguardo, si veda Macaskill 2008: 224.

67 4QComposizione sapienziale A (4Q416-418). Cfr. Davies 2000: 196 sgg. Puech legge un’altra allusione alla resurrezione in 4Q418 fr. 69 II + 60 II.1-15: «les chercheurs de vérité se réveilleront pour votre jugement». Al riguardo, si veda Puech 2008: 157-73, 158, 167; García Martínez 1996b: 604. Charlesworth 2006c: 152, trova una possibile allusione alla resurrezione in *Sapiential Work A* (4Q416 frg. 2 3.6–8). Cfr. García Martínez 1996b: 595.

68 Per questi testi, la numerazione attuale, segue le ricostruzioni di Stegemann e Puech, con l’integrazione di frammenti, prima non collocati, e un ricollocazione delle colonne, ma spesso mantiene la numerazione delle linee della precedente classificazione di Sukenik. Per ovviare agli evidenti inconvenienti, si indica la duplice classificazione.

69 Si può ancora discutere se sia l’autore del testo o solo il protagonista, col quale ogni successore poteva in qualche modo identificarsi. Al riguardo, si veda Huges 2006: 234.

70 Moraldi 1986: 383 («La differenza tra le condizioni in cui si trovavano nella comunità, da una parte, e la vita del mondo esteriore a loro, dall’altra, erano assai più grandi di quelle che vi erano tra la vita comunitaria e la gloria futura»). Cfr. Brooke 2006: 15-33; 19 sgg. Brooke si sofferma in particolare sull’analisi di 1QH^a XII 5–XIII 4 (= IV + fr 43 Moraldi 1986: 380 sgg., García Martínez 1996b: 533 sgg.). Cfr. Sacchi 1996: 69 sg., secondo il quale «the profound meaning of the thought of the Teacher of Righteousness, must be sought in a certain Gnostic attitude. [...]. His salvation coincides with the knowledge of his position in the economy of the divine plan. He is not eternal, but his knowledge is (1QH 3.19-23)» (Sacchi 1981: 30).

71 Si vedano Moraldi 1986: 377 sg.; García Martínez 1996b: 531. Su 1QH^a XI 20-37 [III 19-36] cfr. Huges 2006: 228 («The poem has nothing directly to say about immortality or resurrection although [...] its theology is compatible with such ideas»); Davies 2000: 204 sg.

72 Si vedano Moraldi 1986: 428 sg.; García Martínez 1996b: 555 sg.; Brooke 2006: 15-33; 20 sgg.

73 E dunque dei processi identitari che in essa si costruiscono. Al riguardo, si veda Newsom 2008.

74 Basti ricordare i *Pesharim*. Al riguardo, si veda Jucci 1987.

75 Sull’inscindibilità delle due dimensioni cfr. Nitzan 1997: 150.

76 Riguardo ai *Canti dell’olocausto del sabato*, si veda Newsom 1985; Chazon 2000; Davila 2001: 83-167; Angel 2010: 93-105 (dove si può trovare una presentazione delle principali interpretazioni); Fletcher-Louis 2002; Fletcher-Louis

Un *Trono in cielo* (4Q491 fr. 11 col.I⁷⁷), questo testo lacunoso⁷⁸, ha ricevuto divergenti interpretazioni⁷⁹. Vi si nomina un personaggio di problematica identificazione, il quale si vanta di avere un trono tra gli angeli, una gloria senza pari, di essere contato tra gli dèi e di aver ricevuto un insegnamento incomparabile, che verosimilmente trasmette. Si nomina anche un “consiglio dei poveri” che sembra destinato a essere una “congregazione eterna.” Il protagonista, indicato come Michele dall’editore, Baillet (seguito da García Martínez), venne identificato da M. Smith con un personaggio divinizzato in una vera e propria apoteosi. Il dibattito non ha ancora raggiunto una conclusione. Tra le interpretazioni proposte: il Maestro di Giustizia (Abegg), un maestro simile a Mosè, esaltato sul trono celeste, paragonabile alla figura presente in un frammento di Ezechiele tragico (Collins), sommo sacerdote (Eshel), messia escatologico, messia regale (Knohl), figura collettiva della comunità (Wise, Steudel, Stegemann), o, infine, un «sacerdote che descrive la sua esperienza di apoteosi, raggiunta nella celebrazione del culto» (Fletcher-Lewis), esperienza condivisibile dall’intera comunità, che avrebbe in tal modo sperimentato una forma già presente di angelomorfizzazione, e di immortalità, che non avrebbe richiesto un’ulteriore resurrezione.

5. Conclusioni

Nonostante i progressi, siamo ancora lontani da una rielaborazione complessiva delle nostre prospettive alla luce di tutti i testi pubblicati negli anni novanta del secolo scorso.

Emerge un quadro complesso nel quale alcune opzioni assumono differente importanza in differenti gruppi di testi, o periodi, o generi letterari, e trovano formulazioni che nella loro diversità non sono necessariamente incompatibili.

In alcuni testi, l’accentuazione della comunione spirituale con gli esseri celesti, dell’illuminazione e dell’elevazione dello spirito, della realizzazione dell’alleanza nella comunità sembrano esaurire le speranze future in una escatologia già realizzata, nella dimensione dello spirito e della conoscenza, e non necessariamente di una acquisita immortalità individuale, o nella dimensione della comunità eterna escatologica, che realizza la promessa di una lunga vita felice.

In altri testi, l’accento cade invece sulla tensione ancora presente in un mondo, in un’umanità, in una vita personale, nella stessa comunità (dove il comportamento dei traditori turba i di-

2010. Nella prospettiva di un sacerdozio umano angelomorfizzato nella sacralità del culto, elimina una tensione che è ampiamente presente nella maggior parte dei testi, ma che si risolve nella comunione delle due sfere, nella contemporaneità e nella coincidenza del culto nelle due dimensioni, cfr. Angel 2010: 195 sg. Mi lascia invece un po’ perplesso l’affermazione «evidence [...] suggests the conclusion that this tension was not a temporal one (moral lowliness / present vs. angelic communion / eschaton), but rather a tension between present and simultaneous paradoxical states of existence» (Angel 2010: 143). Come dimostra nettamente il Peshet di Abacuc il tema del ritardo e della sua spiegazione era ben presente, come lo sarà in parte del Cristianesimo. Riguardo al *Rotolo della Guerra*, cfr. García Martínez 2007. Il tema dello scontro escatologico compare anche in alcuni *Inni*, cfr. XIV 29-34 (VI 29-34), Moraldi 1986: 398; García Martínez 1996b: 542. Il linguaggio è immaginifico, ma un’interpretazione letterale non è incompatibile con le concezioni della comunità. Al riguardo, si veda Davies 2000: 206.

77 Collins 1995b: 41-58; Collins 1997: 143-147; Smith 1992; Fletcher-Louis 2002; García Martínez 2007; Miller 2009; Angel 2010: 93-105 (presentazione delle principali interpretazioni), 123-132; Angel 2010b.

78 Forse appartenente a una copia del *Rotolo della guerra*, che presenta marcate divergenze rispetto a 1QM, come nota García Martínez 2007: 111 s., oppure, come ha suggerito Abegg 1997, a un manoscritto apparentato con gli *Inni*, e con particolari affinità con un testo di una copia degli *Inni* 4Q427 fr.7 col 1. Interessanti anche alcune corrispondenze con 4QParole di Michele (4Q529).

79 Puech 1992: 494. Per una tr. García Martínez 1996b: 224 sg.

scepoli del Maestro, 1QpAbacuc) che è ancora condominio delle forze della tenebre e delle forze della luce, in cui la purificazione dello spirito deve continuamente realizzarsi, e che si completerà solo con la distruzione completa delle tenebre, in una dimensione che non è solo spirituale, ma anche storica e temporale. In questa prospettiva l'attesa di una purificazione del mondo nello spirito e nel fuoco potrebbe condurre a quella nuova creazione che si presenterebbe come reale inaugurazione di un paradiso, che nella prospettiva della dottrina dei due spiriti, non è mai stato così perfetto, o nel recupero di una condizione paradisiaca perduta. In quanto al fuoco, ciascuno se lo sarà probabilmente immaginato a modo suo. In questo nuovo mondo, in questa umanità rinnovata, potrebbe esserci stato anche spazio per una resurrezione dei giusti. Qualche giusto forse avrebbe potuto risorgere sul campo di battaglia nella guerra finale, già purificato nel fuoco. Altri forse potevano risorgere dalle tombe⁸⁰. Se nell'insieme dei testi più propriamente qumranici ("settari") la prospettiva esplicita della resurrezione è estremamente scarsa, e potrebbe quasi essere considerato un effetto collaterale, non è incompatibile con le tradizioni accolte e trasmesse e neppure con le elaborazioni più propriamente qumraniche, ma verosimilmente non era al centro delle riflessioni della comunità.

Bibliografia

- Abegg 1997: M. Abegg, *Who Ascended to Heaven? 4Q491, 4Q427 and the Teacher of Righteousness*, in C.A. Evans - P.W. Flint (eds.), *Eschatology, Messianism, and the Dead Sea Scrolls*, Grand Rapids 1997, pp. 61-73.
- Angel 2010: J. L. Angel, *Otherworldly and Eschatological Priesthood in the Dead Sea Scrolls*, Leiden 2010.
- Angel 2010b: J. Angel, *The Liturgical-Eschatological Priest of the Self-Glorification Hymn*, RQ 96, 2010, pp. 585-605.
- Atkinson 2010: K. Atkinson - J. Magness, *Josephus's Essenes and the Qumran Community*, JBL 129, 2010, pp. 317-342.
- Avery-Peck - Neusner - Chilton 2000: A.J. Avery-Peck - J. Neusner - B.D. Chilton (eds.), *Judaism in late antiquity, v. 4: Death, Life-after-death, Resurrection and the World-to-Come in the Judaisms of Antiquity*, HdO, Leiden 2000.
- Bauckham 1992: R. Bauckham, *A Quotation from 4QSecond Ezekiel in the Apocalypse of Peter*, in R. Bauckham, *The Fate of the Dead. Studies on the Jewish and Christian Apocalypses*, NT S 93, Leiden 1998, pp. 260-268 = RQ 59, 1992, pp. 437-446.
- Bilde 1998: P. Bilde, *Josephus and Jewish Apocalypticism*, in S. Mason (ed.), *Understanding Josephus. Seven Perspectives*, JSP S 32, Sheffield 1998, pp. 43-45.
- Bloch-Smith 1992: E. Bloch-Smith, *Judahite Burial Practices and Beliefs about the Dead*, JSOT S 123, Sheffield 1992.
- Brooke 2006: G.J. Brooke, *The Structure of 1QH^a Xii 5-xiii 4 and the Meaning of Resurrection*, in F. García Martínez - A. Steudel - E. Tigchelaar (eds.), *From 4QMMT to Resurrection. Mélanges qumraniens en hommage à Émile Puech*, Leiden 2006, pp. 15-33.
- Burchard 1977: C. Burchard, *Die Essener bei Hippolyt. Hippolyt, Ref. IX 18,2-28 und Josephus, Bell. 2,119-161*, JSJ 8, 1977, pp. 1-42.
- Castelli 2009: E. Castelli, *The Author of the Refutatio omnium haeresium and the attribution of the De Universo to Flavius Josephus*, in "Vetera Christianorum" 46, 2009, pp. 17-30.
- Castelli 2012: Saggio introduttivo all'edizione della *Confutazione di tutte le eresie*, curata da A. Magris, Brescia 2012.

⁸⁰ Davies 2000: 210.

- Charlesworth *et Alii* 2006: J.H. Charlesworth - C.D. Elledge - J.L. Crenshaw - H. Boers - W.W. Willis Jr., *Resurrection; the Origin and Future of a Biblical doctrine*, London 2006.
- Charlesworth 2006: J.H. Charlesworth, *Where Does the Concept of Resurrection Appear and How do We Know That?*, in J.H. Charlesworth - C.D. Elledge - J.L. Crenshaw - H. Boers - W.W. Willis Jr., *Resurrection; the Origin and Future of a Biblical Doctrine*, London 2006, pp. 1-22.
- Charlesworth 2006b: J.H. Charlesworth, *Resurrection: The Dead Sea Scrolls and the New Testament*, in J.H. Charlesworth - C.D. Elledge - J.L. Crenshaw - H. Boers - W.W. Willis Jr., *Resurrection; The Origin and Future of a Biblical Doctrine*, London 2006, pp. 138-186.
- Chazon 2000: E. G. Chazon, *Liturgical Communion with the Angels at Qumran*, in D. Falk - F. García Martínez - E.M. Schuller (eds.), *Sapiential, Liturgical and Poetical Texts from Qumran. Proc. 3. Meet. IOQS Oslo 1998. In Memory of M.Baillet*, Leiden 2000, pp. 95-105.
- Collins 1995: J.J. Collins, *The Scepter and the Star: The Messiahs of the Dead Sea Scrolls and Other Ancient Literature*, New York 1995.
- Collins 1995b: J.J. Collins, *A Throne in the Heavens: Apotheosis in Pre-Christian Judaism*, in J.J. Collins (ed.), *Death, Ecstasy, and Other Worldly Journeys*, New York 1995.
- Collins 1997: J.J. Collins, *Apocalypticism in The Dead Sea Scrolls*, London 1997.
- Collins 2003: J.J. Collins, *Life After Death in Pseudo-Phocylides*, in F. García Martínez - G.P. Luttikhuisen, *Jerusalem, Alexandria, Rome. Studies in Ancient Cultural Interaction in Honour of A. Hilhorst*, Leiden 2003, pp. 75-86. (Rist. in J. J. Collins, *Jewish Cult and Hellenistic Culture Essays on the Jewish Encounter with Hellenism and Roman Rule*, JSJ S 100, Leiden 2005, pp. 128-142).
- Collins 2006: J.J. Collins, *The Essenes and the Afterlife*, in F. García Martínez - A. Steudel - E. Tigheelaar (eds.), *From 4QMMT to Resurrection. Mélanges qumraniens en hommage à Émile Puech*, Leiden 2006, pp. 35-53.
- Collins 2007: J.J. Collins, "Enochic Judaism" and the Sect of the Dead Sea Scrolls", in G. Boccaccini - J.J. Collins (eds.), *The Early Enoch Literature*, JSJ S 121, Leiden 2007, pp. 283-299.
- Collins 2009a: J. J. Collins, *Josephus on the Essenes. The Sources of His Information*, in Z. Rodgers - M. Daly-Denton - A. Fitzpatrick McKinley (eds.), *A Wandering Galilean; Essays in Honour of Sean Freyne*, JSJ S 132, Leiden 2009, pp. 51-72.
- Collins 2009b: J. J. Collins, *The Angelic Life*, in T. K. Seim - J. Økland (eds.), *Metamorphoses; resurrection, body, and transformative practices in early Christianity*, "Ekstasis" 1, Berlin 2009, pp. 292-310.
- Collins 2010: J. J. Collins, *The Otherworld in the Dead Sea Scrolls*, in T. Nicklas - J. Verheyden - E. M. M. Eynikel - F. García Martínez (eds.), *Other Worlds and Their Relation to This World. Early Jewish and Ancient Christian Traditions*, JSJ S, Leiden 2010, pp. 95-116.
- Cullmann 1968: O. Cullmann, *Immortalità dell'anima o risurrezione dei morti?*, Brescia 1968.
- Davies 2000: P.R. Davies, *Death, Resurrection, and Life after Death in the Qumran Scrolls*, in A.J. Avery-Peck - J. Neusner - B.D. Chilton (eds.), *Judaism in late antiquity, v. 4: Death, Life-after-death, Resurrection and the World-to-Come in the Judaisms of Antiquity*, HdO, Leiden 2000, pp. 189-211.
- Davila 2001: J.R. Davila, *Liturgical Works*, Grand Rapids 2001.
- Levenson 2006: J.D. Levenson, *Resurrection and the Restoration of Israel. The Ultimate Victory of the God of Life*, Yale 2006.
- Elledge 2006: C.D. Elledge, *Resurrection of the Dead: Exploring Our Earliest Evidence Today*, in J.H. Charlesworth - C.D. Elledge - J.L. Crenshaw - H. Boers - W.W. Willis Jr., *Resurrection; The Origin and Future of a Biblical Doctrine*, London 2006, pp. 22-52
- Elledge 2011: C.D. Elledge, *Future Resurrection of the Dead in Early Judaism: Social Dynamics, Contested Evidence*, CBR 9, 2011, pp. 394-421.
- Endsjø 2009: D.Ø. Endsjø, *Greek Resurrection Beliefs and the Success of Christianity*, New York 2009.
- Evans - Flint 1997: C.A. Evans - P.W. Flint (eds.), *Eschatology, Messianism, and the Dead Sea Scrolls*, Grand Rapids 1997.
- Fletcher-Louis 2002: C.H.T. Fletcher-Louis, *All the Glory of Adam. Liturgical Anthropology in the Dead Sea Scrolls*, Leiden 2002.

- Fletcher-Louis 2010: C.H.T. Fletcher-Louis, *Further Reflections on a Divine and Angelic Humanity in the Dead Sea Scrolls*, in E.G. Chazon - B. Halpern-Amaru - R.A. Clements, *New Perspectives on Old Texts Proceed. 10. Intern. Symp. of the Orion Center for the Study of the DSS*, Leiden 2010, pp. 189-198.
- Friedman 2000: R.E. Friedman - S.D. Overton, *Death and Afterlife: The Biblical Silence*, in A.J. Avery-Peck - J. Neusner - B.D. Chilton (eds.), *Judaism in late antiquity, v. 4: Death, Life-after-death, Resurrection and the World-to-Come in the Judaisms of Antiquity*, HdO, Leiden 2000, pp. 35-60.
- Flint 1997: P. W. Flint, *The Daniel Tradition at Qumran*, in C.A. Evans - P.W. Flint (eds.), *Eschatology, Messianism, and the Dead Sea Scrolls*, Grand Rapids 1997, pp. 41-60.
- Frey 2000: Jorg Frey, *The Notion of 'Flesh' in 4QInstruction and the Background of Pauline Usage*, in D. Falk - F. García Martínez - E.M. Schuller, *Sapiental, Liturgical and Poetical Texts from Qumran. Proc. 3. Meet. IOQS Oslo 1998. In Memory of M. Baillet*, STDJ, Leiden 2000, pp. 197-226.
- Gagné 2008: A. Gagné, *La Visite de Dieu dans l'Instruction sur les Deux Esprits (IQS 3:13-4:26). Caractérisation de la communauté de Qumrân et de ses ennemis*, in F. García Martínez - M. Popović (eds.), *Defining Identities: We, You, and the Other in the Dead Sea Scrolls: Proceedings of the Fifth Meeting of the IOQS in Groningen*, Leiden 2008, pp. 205-216.
- García Martínez 1992: F. García Martínez, *The New Jerusalem and the Future Temple of the Manuscripts from Qumran in Qumran and Apocalyptic. Studies on the Aramaic Texts from Qumran*, Leiden 1992, pp. 181-213.
- García Martínez 1995: F. García Martínez, *Two Messianic Figures in the Qumran Texts*, in D. W. Parry - S. D. Ricks (eds.), *Current Research and Technological Developments on the Dead Sea Scrolls. Conference on the Texts from the Judean Desert, Jerusalem, 30 april 1995*, Leiden 1996, pp. 14-40.
- García Martínez 1996: F. García Martínez, *Attese messianiche negli scritti di Qumran*, in F. García Martínez - J. Treballe Barrera, *Gli uomini di Qumran*, Brescia 1996, pp. 255-306.
- García Martínez 1996b: F. García Martínez (a cura di), *Testi di Qumran*, tr. it. dai testi originali con note di C. Martone, Brescia 1996.
- García Martínez - Luttikhuisen 2003: F. García Martínez - G.P. Luttikhuisen, *Jerusalem, Alexandria, Rome. Studies in Ancient Cultural Interaction in Honour of A. Hilhorst*, Leiden 2003.
- García Martínez - Steudel - Tigchelaar 2006: F. García Martínez - A. Steudel - E. Tigchelaar (eds.), *From 4QMMT to Resurrection. Mélanges qumraniens en hommage à Émile Puech*, Leiden 2006.
- García Martínez 2007: F. García Martínez, *Old Texts and Modern Mirages: The "I" of Two Qumran Hymns* in F. García Martínez, *Qumranica Minora 1. Qumran Origins and Apocalypticism*, edit. E.J.C. Tigchelaar, Leiden 2007, pp. 105-125.
- García Martínez - Popović 2008: F. García Martínez - M. Popović (eds.), *Defining Identities: We, You, and the Other in the Dead Sea Scrolls: Proceedings of the Fifth Meeting of the IOQS in Groningen*, Leiden 2008.
- Grabbe 2000: L.L. Grabbe, *Eschatology in Philo and Josephus*, in A. J. Avery-Peck - J. Neusner - B.D. Chilton (eds.), *Judaism in Late Antiquity, v. 4: Death, Life-after-death, Resurrection and the World-to-Come in the Judaisms of Antiquity*, HdO, Leiden 2000, pp. 163-185.
- Hogeterp 2009: A.L.A. Hogeterp, *Expectations of the End. A Comparative Traditio-Historical Study of Eschatological, Apocalyptic and Messianic Ideas in the Dead Sea Scrolls and the New Testament*, Leiden 2009.
- Huges 2006: J. Hughes, *Scriptural Allusions and Exegesis in the Hodayot*, Leiden 2006.
- Jucci 1986: E. Jucci, *Il 'Peshet'. Un Ponte fra il Passato e il Futuro*, "Henoch" 8, 1986, pp. 321-338.
- Jucci 1987: E. Jucci, *Ordine Sacro e Legge nel Rotolo del Tempio*, in *Sapienza e Torah, Atti della XXIX Settimana Biblica* [Roma 1986], Bologna 1987, pp. 243-263.
- Jucci 1987: E. Jucci, *Il genere Peshet e la Profezia*, in *Israele alla ricerca di identità tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C.. Atti del V convegno di studi veterotestamentari (Bressanone, 7-9 settembre 1987)*, RSB 1, 1989, pp. 151-168.
- Jucci 1994: E. Jucci, *Un Eden glorioso nel deserto*, in G. L. Prato (a cura di), *Miti di origine, miti di caduta e presenza del femminile nella loro evoluzione interpretativa. XXXII Settimana Biblica Nazionale (Roma, 14-18 settembre 1992)*, RSB 6, 1994, pp. 153-165.

- Jucci 2009: E. Jucci, *L'ambiente di Gesù e le correnti messianiche intratestamentarie*, in *Il volto di Cristo: Via verità e Vita. Atti del Convegno Diocesano. Marina di Sibari (Cosenza), 26-27 settembre 2008*, Gorle 2008, pp. 93-129.
- Jucci 2009: E. Jucci, *Il testo biblico e i Manoscritti del Mar Morto*, in F. Gori - E. Jucci - M.C. Minutiello - M. Perani, *La Bibbia: Testo di fede e modello letterario. Atti del I Convegno, Senigallia, 5 Ottobre 2007*, a cura di A. Bacianini - G. Frulla - S. Mandolini - S. Perini, Padova 2009, pp. 29-48.
- Jucci 2010: E. Jucci, *Between Beginning and End. Glares of Light in the Jewish Tradition* in E. Agazzi - E. Giannetto - F. Giudice (eds.), *Representing Light across Arts and Sciences: Theories and Practices*, Goettingen 2010, pp. 17-40.
- Jucci 2011: E. Jucci, *Lo status quaestionis dell'archeologia qumranica*, in *Scritti qumranici e scritture autorevoli: la gestazione del testo biblico a Qumran. Atti del XVI Convegno di studi veterotestamentari (Ariccia, 7-9 Settembre 2009)*, RBS 23, 2011, pp. 177-197.
- Kvalvaag 1998: R.W. Kvalvaag, *The Spirit in Human Beings in Some Qumran Non-Biblical Texts*, in F.H. Cryer - T.L. Thompson (eds.), *Qumran between the Old and New Testaments*, JSOT S 290, Sheffield 1998, pp. 159-180.
- Lichtenberger 1980: H. Lichtenberger, *Studien zum Menschenbild in Texten der Qumrangemeinde*, Göttingen 1980.
- Macaskill 2008: G. Macaskill, *Creation, Eschatology and Ethics in 4QInstruction*, in F. García Martínez - M. Popović (eds.), *Defining Identities: We, You, and the Other in the Dead Sea Scrolls: Proceedings of the Fifth Meeting of the IOQS in Groningen*, Leiden 2008, pp. 217-245.
- Marcheselli-Casale 1988: C. Marcheselli-Casale, *Risorgeremo, ma come? Risurrezione dei corpi, degli spiriti o dell'uomo? Per un contributo allo studio della speculazione apocalittica in epoca greco-romana: II sec. a.C. - II sec. d.C.*, Bologna 1988, pp. 269-321.
- Mason 1998: S. Mason (ed.), *Understanding Josephus. Seven Perspectives*, JSP 32, Sheffield 1998.
- Mason 2000: S. Mason, *What Josephus Says about the Essenes in His Judean War*, in S.G. Wilson - M. Desjardins (eds.), *Text and Artifact in the Religions of Mediterranean Antiquity: Essays in Honour of Peter Richardson*, Waterloo 2000, pp. 434-67.
- Milik 1958: J. T. Milik, *Hénoch au pays des aromates (chap XXVII à XXXII): Fragments araméens de la grotte 4 de Qumrân*, RB 65, 1958, pp. 70-77.
- Miller 2009: E. Miller, *The Self-Glorification Hymn Reexamined*, "Henoch" 31, 2009, pp. 307-324.
- Moraldi 1971: L. Moraldi, *Il Maestro di Giustizia. L'«innominato» dei Manoscritti di Qumrân*, Fossano 1971.
- Moraldi 1985: L. Moraldi, *L'aldilà dell'uomo, nelle civiltà babilonese, greca, latina, ebraica, cristiana e musulmana, con il testo dell'Apocalisse di Paolo*, Milano 1985, pp. 123-171.
- Moraldi 1986: L. Moraldi (cur.), *I manoscritti di Qumrân*, Torino 1971 (1986²), pp. 382-384.
- Newsom 1985: C. Newsom, *Songs of the Sabbath Sacrifice: A Critical Edition*, HSS 27, Atlanta 1985.
- Newsom 2008: C.A. Newsom, *The Self as Symbolic Space. Constructing Identity and Community at Qumran*, STDJ 52, Leiden 2008.
- Nickelsburg 2000a: G.W.E. Nickelsburg, *Eternal Life* in L.H. Schiffman - J.C. VanderKam (eds.), *Encyclopedia of the Dead Sea Scrolls*, New York 2000, pp. 270-272.
- Nickelsburg 2000b: G.W.E. Nickelsburg, *Resurrection* in L.H. Schiffman - J.C. VanderKam (eds.), *Encyclopedia of the Dead Sea Scrolls*, New York 2000, pp. 764-767.
- Nicklas et Alii 2009: T. Nicklas - F. V. Reiterer - J. Verheyden - H. Braun (eds.), *The Human Body in Death & Resurrection. Yearbook 2009*, Berlin 2009.
- Nicklas et Alii 2010: T. Nicklas - J. Verheyden - E.M.M. Eynikel - F. García Martínez (eds.), *Other Worlds & Their Relation to This World. Early Jewish and Ancient Christian Traditions*, JSJ S 143, Leiden 2010.
- Nitzan 1997: Bilhah Nitzan, *Eschatological Motives in Qumran Literature: The Messianic Concept*, in H.G. Reventlow (ed.), *Eschatology in the Bible and in Jewish and Christian Tradition*, JSOT S 243, Sheffield 1997, pp. 132-151.

- Puech 1992: É. Puech, *La Croyance des Esséniens en la vie future: immortalité, résurrection, vie éternelle? Histoire d'une croyance dans le Judaïsme Ancien. I. La résurrection des morts et le contexte scripturaire. II les données qumraniennes et classiques*, "Études Bibliques" (NS) 22, Paris 1992.
- Puech 1994: É. Puech, *Messianism, resurrection, and eschatology at qumran and in the new testament*, in E. Ulrich - J. VanderKam (edd.), *The Community of the Renewed Covenant. The Notre Dame Symposium on the Dead Sea Scrolls*, Notre Dame (Indiana) 1994, pp. 233-256.
- Puech 2008: É. Puech, *Les identités en présence dans les scènes du jugement dernier de 4QInstruction (4Q416 I et 4Q418 69 ii)*, in F. García Martínez - M. Popović (eds.), *Defining Identities: We, You, and the Other in the Dead Sea Scrolls: Proceedings of the Fifth Meeting of the IOQS in Groningen*, Leiden 2008, pp. 47-173.
- Popović 2009: M. Popović, *Bones, Bodies and Resurrection in the Dead Sea Scrolls*, in T. Nicklas - F.V. Reiterer - J. Verheyden - H. Braun (eds.), *The Human Body in Death & Resurrection. Yearbook 2009*, Berlin 2009, pp. 241-264.
- Rosso Ubigli 1981: L. Rosso Ubigli, *Frammenti Aramaici di Enoc*, in P. Sacchi (a cura di), *Apocrifi dell'Antico Testamento*, Torino 1981, pp. 668-723.
- Rosso Ubigli 1982: L. Rosso Ubigli, *La concezione della vita futura a Qumran. Aggiornamento della questione*, Riv.Bib.It. 30, 1982, pp. 35-49.
- Rutgers 2000: L.V. Rutgers, *Death and Afterlife: The Inscriptional Evidence*, in A.J. Avery-Peck - J. Neusner - B.D. Chilton (eds.), *Judaism in Late Antiquity*, v. 4: *Death, Life-after-death, Resurrection and the World-to-Come in the Judaisms of Antiquity*, HdO, Leiden 2000, pp. 293-310.
- Sacchi 1981: P. Sacchi (a cura di), *Apocrifi dell'Antico Testamento*, Torino 1981.
- Sacchi 1996: P. Sacchi, *Jewish Apocalyptic and its History*, JSP S 20, Sheffield 1996.
- Schiffman - VanderKam 2000: L.H. Schiffman - J.C. VanderKam (eds.), *Encyclopedia of the Dead Sea Scrolls*, New York 2000.
- Schofield 2009: A. Schofield, *From Qumran to the Yahad. A New Paradigm of Textual Development for the Community Rule*, Leiden 2009, pp. 236-249.
- Schöpflin 2009: K. Schöpflin, *The Revivification of the Dry Bones: Ezekiel 37:1-14*, in T. Nicklas - F.V. Reiterer - J. Verheyden - H. Braun (eds.), *The Human Body in Death and Resurrection. Yearbook 2009*, Berlin 2009, pp. 67-85.
- Schultz 2006: B. Schultz, *The Qumran Cemetery. 150 Years of Research*, in *Dead Sea Discoveries*, Vol. 13, No. 2, 2006, pp. 194-228.
- Segal 2004: A. Segal, *Life After Death. A History of the Afterlife in Western Religion*, New York 2004.
- Setzer 1994: C.J. Setzer, *Jewish responses to Early Christians: History and Polemics, 30-150 C.E.*, Minneapolis 1994.
- Setzer 2004: C.J. Setzer, *Resurrection of the Body in Early Judaism and Early Christianity: Doctrine, Community, and Self-Definition*, Brill 2004.
- Setzer 2009: C.J. Setzer, *Resurrection of the Body in Early Judaism and Christianity*, in T. Nicklas - F.V. Reiterer - J. Verheyden - H. Braun (eds.), *The Human Body in Death and Resurrection. Yearbook 2009*, Berlin 2009, pp. 1-12.
- Sievers 1998: J. Sievers, *Josephus and the Afterlife*, in S. Mason (ed.), *Understanding Josephus. Seven Perspectives*, JSP 32, Sheffield 1998, pp. 20-34.
- Smith 1992: M. Smith, *Two Ascended to Heaven. Jesus and the Author of 4Q491*, in J.H. Charlesworth (ed.), *Jesus and the Dead Sea Scrolls*, New York 1992, pp. 290-301.
- Thomas 2009: S. I. Thomas, *The Mysteries of Qumran Mystery, Secrecy, and Esotericism, in the Dead Sea Scrolls*, Atlanta 2009.
- Xeravits 2010: G.G. Xeravits (ed.), *Dualism in Qumran*, JSP 76, London 2010.
- Wright 2003: N.T. Wright, *The Resurrection of the Son of God*, "Christian Origins and the Question of God" Vol. 3, Minneapolis 2003, pp. 129-206.